

### **Colpo al clan Cuntrera: sette arresti a Roma**

ROMA. Sono accusate di aver favorito la fuga e la latitanza in Spagna del boss Pasquale Cuntrera sette persone arrestate a Roma, nel corso di una operazione di carabinieri del ROS. Gli investigatori - agli arresti hanno collaborato anche le forze di polizia di altri Paesi - ritengono di aver inferto un duro colpo alla famiglia mafiosa Caruana-Cuntrera, originaria di Siculiana, da anni al vertice del narcotraffico mondiale. A Roma sono state arrestate sette persone, per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante dell'associazione di stampo mafioso, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Roma Carnevale, su richiesta del sostituto procuratore Andrea de Gasperis. Si tratta dei presunti referenti italiani del gruppo Caruana Cuntrera, considerato una delle principali organizzazioni criminali, nel traffico internazionale di stupefacenti. Al vertice del gruppo sono risultati, secondo le indagini dei carabinieri del ROS, i fratelli Vito e Vincenzo Triassi, originari di Siculiana, ma da tempo residenti a Ostia, dove sono proprietari di palestre e gioiellerie. I due, sposati con le figlie del latitante Santo Caldarella, condannato per associazione mafiosa con Pasquale Cuntrera e Alfonso Caruana, si occupavano in particolare dell'importazione di ingenti quantitativi di droga dalla Spagna, da avviare al mercato nord-americano. Però in occasione, della scarcerazione di Pasquale Cuntrera, furono incaricati dalla famiglia di dedicarsi esclusivamente al suo allontanamento dall'Italia. Il 6 maggio scorso lo hanno trasferito nei pressi di Roma, mentre un loro complice, Fabio Di Francesco (che fa parte dei sette arrestati) aveva affittato un appartamento in un residence a Fuengirola (Malaga), da dove, se non fosse stato arrestato, il boss era in procinto di raggiungere il Sud-America. Il colonnello Gianpaolo Ganzer, vice comandante del Ros, (che ha mostrato l'operazione, in una conferenza stampa alla quale è intervenuto anche il comandante del Ros, Gen. Mario Mori), ha osservato che i Triassi si erano ritirati in clandestinità, dopo che il loro nome era uscito sui giornali, in relazione al tentativo di fuga di Cuntrera, ma ora, ritenendo che il pericolo fosse passato, avevano ricominciato la loro attività di interfaccia della famiglia verso il sud-America, di gestione del settore di traffico di hashish e cocaina dalla Spagna, in contatto anche con vari organizzazioni criminali italiane. Il «segnale» della ripresa è stato il sequestro, l'estate scorsa a Ventimiglia, di un camion che trasportava 265 kg di hashish spagnolo. Per dare una dimensione della mole di affari gestita, per riciclare i proventi del narcotraffico, Ganzer ha detto che è stato recentemente sequestrato, in Venezuela, un terreno di 400 mila ettari del valore di 2700 milioni di dollari, acquistato dalla famiglia e ha ricordato che, in un carcere colombiano, è stato di recente ucciso un potentissimo «narcos» del Cartello di Cali, per il quale la magistratura italiana aveva chiesto la rogatoria. I successi di 4 anni di indagini sono stati attribuiti come ha rilevato Ben Soave, comandante della polizia del Canada

(paese dove si è trasferita la famiglia Cuntrera Caruana) alla collaborazione tra le forze di polizia di vari paesi.